

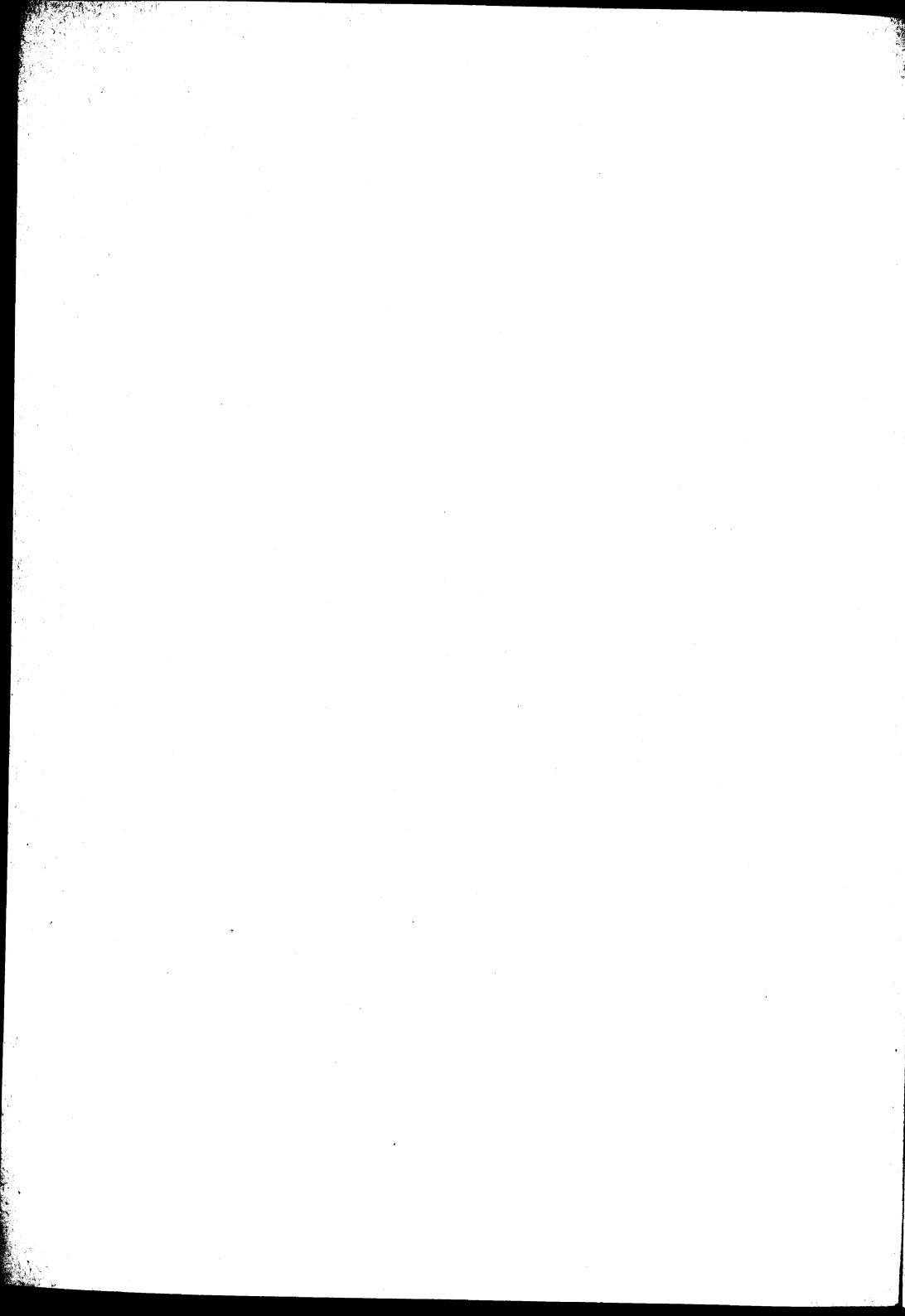


Dott. FRANZ PAGLIANI

Il funzionamento del Sindacato Provinciale nelle sue attività periferiche e nel collegamento con il Sindacato Nazionale

(Estratto da « Le Forze Sanitarie » - Anno VIII - N. 9, del 15 maggio 1939-XVII)



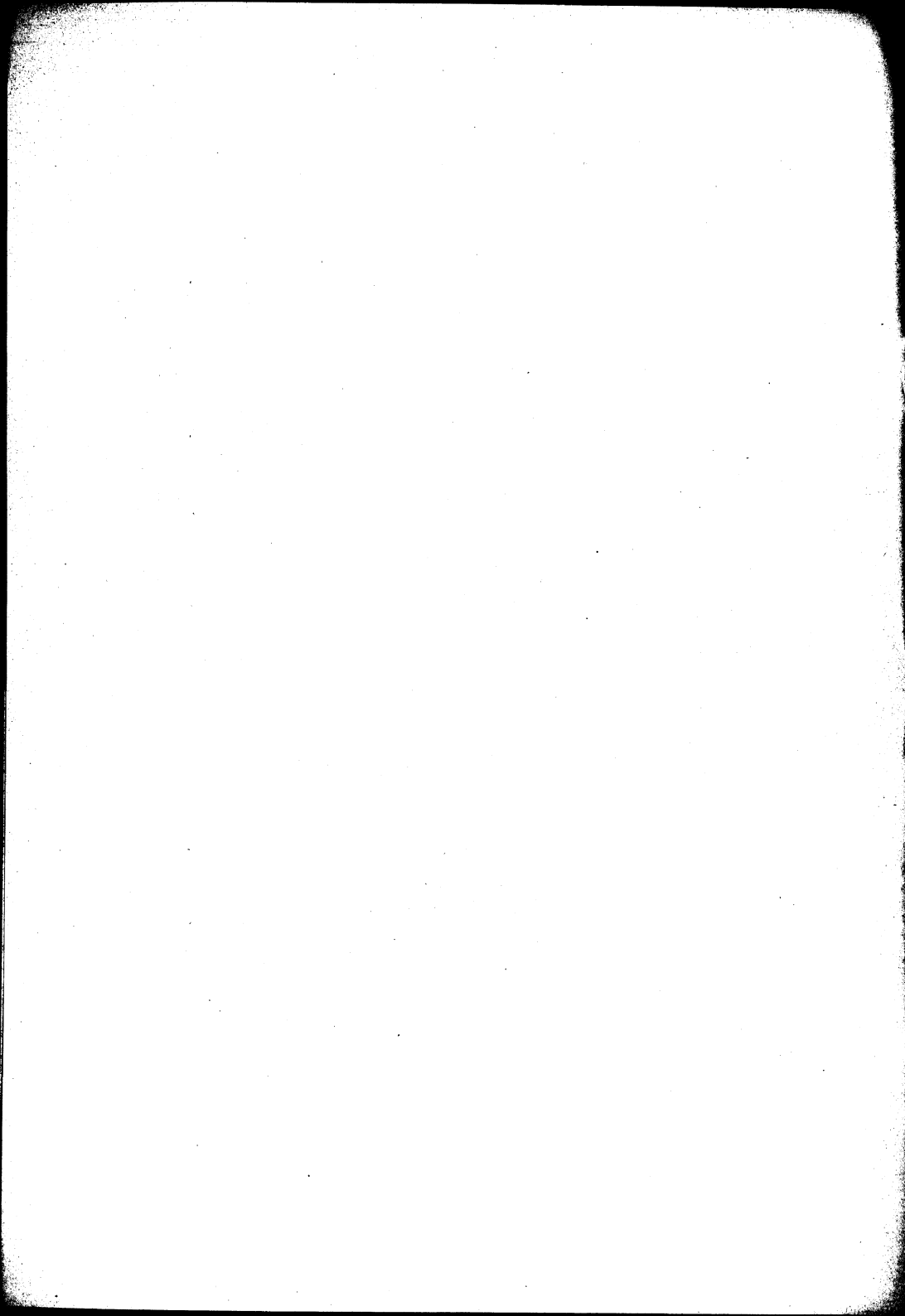


Dott. FRANZ PAGLIANI

Il funzionamento del Sindacato Provinciale nelle sue attività periferiche e nel collegamento con il Sindacato Nazionale

(Estratto da « Le Forze Sanitarie » - Anno VIII - N. 9, del 15 maggio 1939-XVII)





Esaminare il funzionamento dei Sindacati periferici equivale ad entrare in pieno nella disamina dell'attività culturale, moralizzatrice, sindacale, disciplinare della nostra organizzazione. Se infatti al Sindacato nazionale spetta in ogni campo la più alta direttiva ed il più alto controllo, se è compito del Comitato dell'Unione Professionisti invigilare sull'indirizzo politico ed amministrativo, è certamente affidata al Sindacato provinciale la pratica applicazione delle norme superiori che in tale sede trovano il loro concreto svolgimento e soprattutto il loro utile adattamento. E' nel Sindacato provinciale che si «vive» la vita della categoria, se ne disciplinano le più svariate attività ed infine se ne constata i bisogni, le necessità, i desideri, e dall'obiettivo vaglio degli uni e degli altri sorgono gli elementi fondamentali sui quali indirizzare l'attività, periferica prima e centrale poi, dell'organizzazione sindacale.

Passerò ora ad un sintetico esame dei vari settori di attività, onde, esaminandone le particolarità di sviluppo, possa logicamente derivarne un giudizio su quello che si è fatto e che si fa ed una direttiva per quello che si potrà e dovrà fare.

Direttorio.

E' il Direttorio il vero, legale organo di direzione e di controllo ed il Segretario provinciale deve sentire la sua presenza non come un inutile peso che limiti la sua attività, ma come fondamentale elemento di collaborazione

nel diuturno lavoro. Oculatissima scelta dei componenti tali da rispondere ai più intaccabili requisiti di moralità, stima politica e professionale, adeguata assegnazione di attribuzioni ed incarichi ed infine frequentissimi diuturni contatti, rappresentano gli elementi necessari ed indispensabili per una utile collaborazione, che sarà in effetti tale, reciprocamente ben accetta e seguita con simpatia dalla categoria quando, in una parola, il componente del direttorio sia elemento veramente «a posto» e faccia veramente qualche cosa.

Consiglio di disciplina.

Intimamente connesso con l'attività del Direttorio è il funzionamento del Consiglio di disciplina regolato da precise norme di legge. E' un'arma formidabile che la legge affida ai Sindacati per il tramite dei Direttori e che può, deve essere usata non solo nei casi di automatica applicazione per reati di competenza anche del codice, ma altresì per moralizzare, correggere e disciplinare nel campo professionale e sindacale. Sarà così impossibile per l'avvenire a pochi evadere del tutto o in parte dalle precise norme sindacali riuscendo talvolta, per singoli casi di interessata indisciplina, a frustrare i desideri di tutta la categoria, rendendo vana la disciplinata coesione della stragrande maggioranza.

L'opera del Direttorio, nelle sue delicatissime funzioni di Consiglio di disciplina, deve essere prontissima, decisa, serena, scevra da esagerati rigori come da colpevoli indulgenze.

Azione sindacale.

Ma il vero lavoro di tutti i giorni, la concreta attività direttiva e di controllo, centrale e capillare, quella che rappresenta il termometro del funzionamento, dell'autorità, della utilità del Sindacato, è senza dubbio rappresentato dall'azione sindacale nelle sue varie branche, sotto i suoi vari aspetti e nei suoi più diversi rapporti.

Ritengo che, senza entrare in disamine analitiche che ci porterebbero al di là del tempo concesso e al di fuori del fine della nostra relazione, noi potremo affrontare gli aspetti più interessanti e più vitali di tale azione, individuandone i due momenti fondamentali nei quali rientrano tutte le particolaristiche situazioni di dettaglio.

Primo - L'azione del Sindacato nei confronti dei vari Enti.

Secondo - L'azione del Sindacato nei confronti dei propri iscritti.

Essi rappresentano, in una parola, i due rovesci della medaglia sindacale: i rapporti col l'esterno, e cioè la vita di relazione, ed i rapporti coll'interno dell'organizzazione, e cioè le funzioni di consiglio, assistenza, difesa e controllo.

In particolare, per quello che si riferisce ai vari Enti, essi debbono eliminare ogni trattativa o contatto che non parta o non sia autorizzato dal Sindacato col quale dovranno essere studiate le linee preliminari e definiti gli accordi conclusivi che portino ad una collaborazione di qualsiasi genere con impiego di sanitari, sia che si tratti di iniziative a carattere provinciale, sia in sede di applicazione provinciale di accordi nazionali. E questa norma deve valere anche quando, al di fuori dell'accordo collettivo che interessa tutta la categoria od un suo largo settore, si tratti dell'assunzione a carattere continuativo di poche unità o di un solo sanitario. Ed a questo proposito, definite le modalità di servizio e di retribuzione, quando si passi alla scelta del nominativo, gli Enti non si debbono più limitare alla richiesta del semplice nulla osta sindacale (rispondente a criteri di pura formalità in quanto non può essere negato che in casi del tutto eccezionali), per applicare in-

vece il principio di richiedere una rosa di nominativi al Sindacato che la compilerà tenendo presente ogni elemento professionale, politico, familiare con tutto vantaggio, del resto, dell'Ente stesso che avrà modo di effettuare la nomina con esatta cognizione di causa e non con criteri di parzialità, frutto di raccomandazioni o conoscenze personali che nulla hanno a che fare con l'effettiva libera e migliore scelta.

Nei riguardi poi dei propri iscritti l'azione del Sindacato, ho già detto, si deve esplicare sotto forma di consiglio, assistenza, difesa e controllo. Col consiglio, l'assistenza e la difesa, termini di diversa gradualità nelle circostanze, nel tempo e nel valore, il medico sentirà in ogni momento di essere affiancato e sorretto dal proprio Sindacato nella giusta rivendicazione dei propri diritti quando abbia adempiuto a tutti i doveri. Ritornerà in questo modo ai medici la fiducia, come ho già detto in altra sede, nei suoi organi rappresentativi (già per tanto tempo così scossa) e colla fiducia di pari passo la disciplina. Perché questa disciplina non sia poi una vana espressione applicata solo quando non ve ne è necessità, ecco l'opera di controllo, ecco il vero rovescio della medaglia sindacale. Anche il medico deve sapere che nulla si può e nulla si deve sindacalmente fare senza il benessere ed al di fuori dell'intervento del Sindacato. Praticamente si rafforzerà definitivamente presso gli Enti esterni l'autorità del Sindacato e si toglieranno a coloro che tentano di girare l'ostacolo tutte le illusioni sulla possibilità di concludere senza l'intervento sindacale. Moralmente si eliminerà una volta per sempre lo spettacolo poco edificante di medici che vanno a piastre incarichi od assunzioni, disposti a tutte le rinunce morali e materiali, ed a raccogliere anche le briciole. Sono fortunatamente pochi, ma sufficienti per dare agli altri la sensazione che tutto si possa fare colla nostra categoria e che ogni compenso sia sempre eccessivo perché si troverebbe egualmente chi sarebbe disposto ad accettare anche per meno. Attraverso questo controllo esplicito in superficie ed in profondità il Sindacato non solo potenzierà la propria autorità, ma avrà in qualsiasi momento esatta la sensazione della situazione professionale,

contribuirà alla valorizzazione dei migliori ed infine potrà realmente eliminare la piaga dell'accentramento degli incarichi nelle mani di un limitato numero di elementi che spesso non sono i più capaci od i più meritevoli.

Per concludere, una fondamentale inequivocabile norma per tutti, Enti da un lato ed organizzati dall'altro: nulla si può e si deve trattare, convenire, concludere che abbia aspetto sindacale senza l'intervento del Sindacato, unico organo giuridicamente competente e moralmente adeguato a rappresentare gli interessi della categoria.

Collocamento.

Corollario di quanto è stato detto sulla attività nel campo sindacale è un adeguato funzionamento del collocamento, pratica delicata da affidarsi nella prassi giornaliera non ad impiegati o funzionari ma ad un componente del Direttorio che provvederà al controllo sulla tenuta e sull'aggiornamento degli elenchi, sì da poter rispondere adeguatamente ad ogni richiesta periferica.

Il servizio degli interini deve essere disciplinato da particolari norme atte a regolare i rapporti deontologici, a definire le varie mansioni specie nei riguardi dell'assistenza mutualistica e ad evitare cristallizzazioni temporanee o definitive che tornerebbero a nocimento del principio della rotazione e della serenità professionale di quel determinato ambiente. In linea di massima deve essere stabilito un periodo massimo al di là del quale non si deve prolungare l'interinato e deve essere sancito che salvo casi eccezionali l'interino non può, terminato il servizio, prendere dimora nella stessa sede.

Intimamente allacciato col collocamento è il problema dei concorsi: fermo restando il principio di favorirli il più possibile e di insistere presso autorità ed enti perchè l'assegnazione dei posti sia fatta per concorso (che rappresenta malgrado tutto ancora la modalità di assunzione più imparziale), è compito dei Sindacati vigilare prima sulle condizioni di bando, intervenendo laddove si manifesti iniquità di trattamento o di clausole, ed in secondo luogo, collaborando colle autorità interessate, curarne

il giusto svolgimento attraverso i propri rappresentanti in seno alle commissioni esaminatrici.

Attività culturale.

Non ho parlato di proposito dell'attività culturale e lo faccio solo per incidenza, perchè diffusamente ha trattato di sì importante argomento il camerata Bocchetti. Per quello che concerne i compiti specifici del Sindacato provinciale dirò solo che deve essere svolta opera di fiancheggiamento e di inquadramento delle varie iniziative culturali. Particolare fine sarà quello di potenziare la cultura del medico pratico facilitando l'aggiornamento soprattutto a coloro che per ragioni professionali o topografiche si trovano in più difficili condizioni ed hanno minori possibilità.

Perchè il Sindacato provinciale possa svolgere in pieno la propria attività e concretamente agire secondo le linee cui ho accennato, nel campo sindacale come in quello disciplinare, nel campo culturale come in quello organizzativo, occorrono autorità morale e mezzi finanziari. Indispensabile la prima giacchè non soltanto la disciplinata adesione ma soprattutto il largo consenso di tutta la categoria non debbono mancare in terreno così delicato e così complesso qual'è l'ambiente medico denso di diversissimi interessi particolaristici ma ancora di disparatissime vedute individuali. Tale autorità è d'altra parte la risultante di un insieme di fattori di cui ho parlato a proposito della disciplina, del Direttorio, dell'azione sindacale. Potrò solo aggiungere che essa sarà certamente potenziata se le si creerà l'ambiente più opportuno colla frequenza dei rapporti coi camerati tutti, rapporti singoli, a settori e plenari a secondo che si dovranno discutere ed esaminare gli interessi dei singoli, di un determinato gruppo o di tutta la categoria.

Per quanto si riferisce poi ai mezzi finanziari, essi rappresentano purtroppo l'eterna deficienza ed il costante freno a tutte le nostre iniziative. Se l'Unione provvede alla necessità

di carattere burocratico — ambiente, impiegati, posta, cancelleria — resta tutto un vastissimo campo di attività specifiche organizzative, sindacali, culturali, assistenziali e sportive che ha necessità di largo se non di ricco finanziamento. Le quote di nostra competenza per il mantenimento degli albi, potrebbero forse bastare o per lo meno ci accontenteremmo, ma da due anni anche tali legittime fonti sono sterili. Segnaliamo la gravissima situazione a chi ha competenza per risolverla.

Dopo aver parlato dell'attività del Sindacato provinciale nelle sue varie branche, poche parole sui rapporti che debbono intercorrere cogli organi gerarchici immediatamente superiori. Ho già accennato all'inizio della mia esposizione ai compiti dell'Unione Professionisti, colla quale il Sindacato ha legami di locale immediatezza, e che più specificamente concernono l'indirizzo politico ed il controllo amministrativo. Essi non investono in linea di massima l'azione sindacale nelle sue direttive che vengono dal centro, ferma restando ogni utile funzione fiancheggiatrice e correttiva, quando sia necessario, anche in tale campo.

Sulla necessità, poi, del continuo assoluto contatto di dipendenza col Sindacato naziona-

le, ritengo superfluo fermarmi. Unicità di indirizzo sindacale, contatti centrali colle maggiori autorità ministeriali e confederali, accordi e trattative colle organizzazioni mutualistiche nazionali, necessità, soprattutto, di dare al centro una esatta valutazione panoramica degli interessi e delle necessità della categoria, fanno sì che tali contatti non debbono rappresentare una platonica espressione teorica, ma rispondere ad una realtà permeata di disciplinata comprensione.

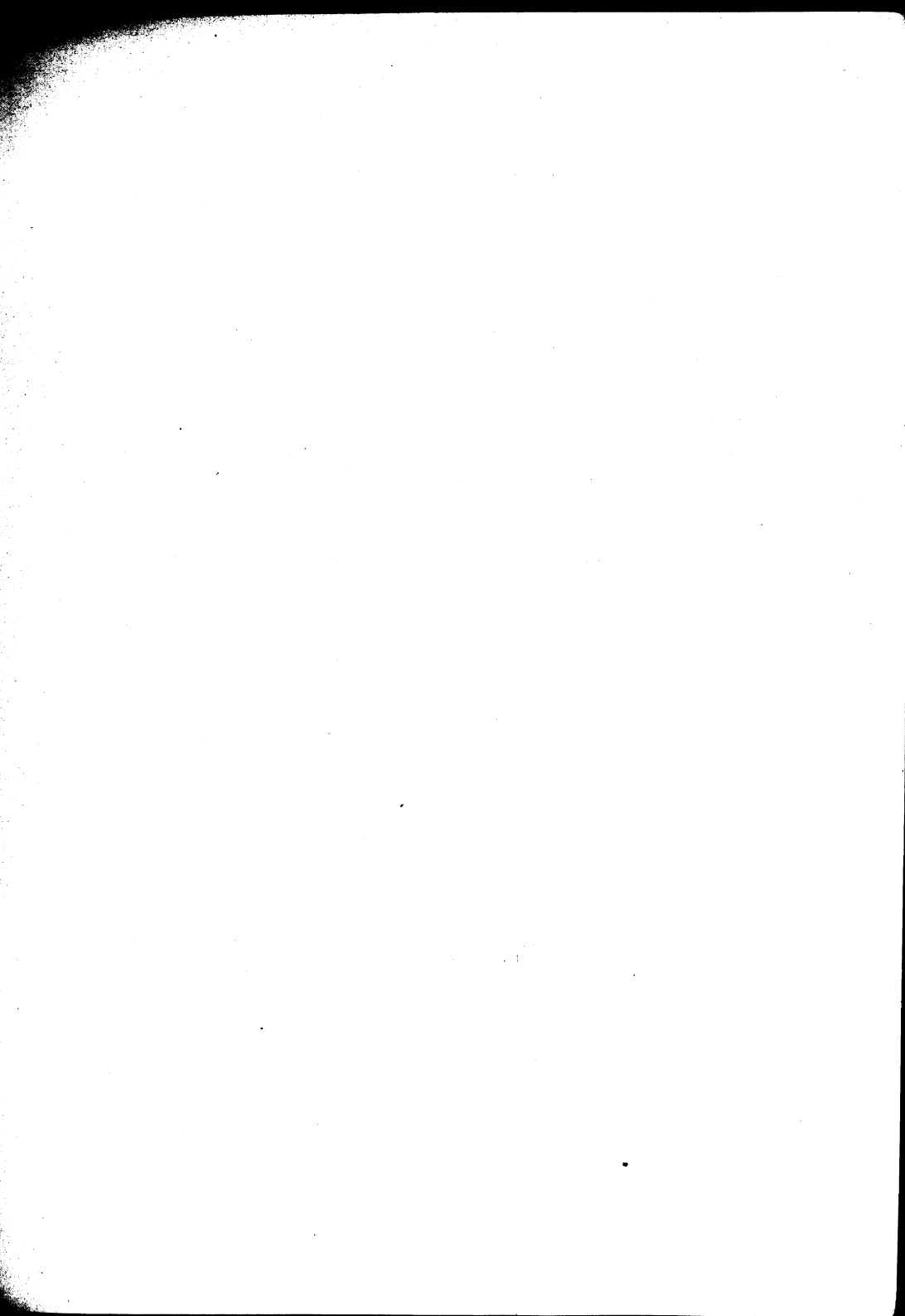
Moltissimo si potrebbe ancora dire sull'azione del Sindacato provinciale nei suoi vari rapporti centrali e periferici: ho la sensazione di averne toccato i punti più importanti e più delicati.

Al Commissario ministeriale, che con tanta decisione e valentia ci regge, il compito di dare gli ordini, continuando a sorreggerci nel diuturno lavoro. Ai camerati delle Provincie, silenziosamente operanti, l'onore e l'onere di applicarli con onestà e capacità.

Attraverso, così, ad un armonico lavoro centrale e periferico, si potrà realmente viepiù potenziare il Sindacato Medico che, tra le organizzazioni professionisti, è, per numero, complessità di compiti ed estensione di rapporti, il più importante.

57779





331364

